

Rurali, la Provincia impugna la fusione

Giudicare Valsabbia Paganella e Adamello in tribunale



giuliano beltrami

GIUDICARIE/PAGANELLA - Colpo di scena. Questo matrimonio non s'ha da fare. Così sentenzia la giunta provinciale. Il matrimonio è quello stipulato poco meno di un anno fa fra le Casse Rurali Giudicarie Valsabbia Paganella e Adamello, che porterà ad una unica Banca di credito cooperativo nel territorio giudicariense.

«Impugnazione avanti il Tribunale di Trento per l'accertamento e la dichiarazione di illegittimità della deliberazione di fusione assunta da Cassa rurale Adamello e del conseguente atto di fusione adottato dalle due casse rurali - Affidamento della rappresentanza e della difesa della Provincia autonoma di Trento agli avvocati Nicolò Pedrazzoli, Sabrina Azzolini e Monica Manica dell'Avvocatura della Provincia». Così si legge nella delibera adottata venerdì dalla giunta Fugatti. Un dato interessante: alla riunione di giunta erano assenti tutti e tre gli assessori giudicariensi, il vicepresidente Mario Tonina, Roberto Failoni e Mattia Gottardi.



Ricostruendo la vicenda, il 17 agosto 2020 la Cassa rurale Giudicarie Valsabbia Paganella (la incorporante) ha trasmesso al Servizio entrate della Provincia, per opportuna conoscenza, i verbali delle assemblee straordinarie recanti l'approvazione, in data 15 luglio 2020 e in data 17 luglio 2020, del progetto di fusione tra la medesima e la Cassa rurale Adamello con efficacia prevista dall'1 ottobre 2020.

Ora, ci sono due fattispecie diverse. Mentre la Cassa rurale Adamello presenta rilevanza regionale, la incorporante no, avendo più del 20% degli sportelli fuori regione. La giunta dichiara: «L'Amministrazione provinciale ritiene che, in mancanza del parere provinciale sulla fusione, l'operazione sia stata condotta in violazione dell'articolo 3 delle medesime Norme di attuazione, il quale prescrive che, sul progetto di fusione tra aziende di credito una delle quali non abbia carattere regionale, sia acquisito il parere della Provincia».

Visto, visto... vista una serie infinita di leggi, decreti, articoli e commi, la Giunta delibera di impugnare «la deliberazione assunta in data 15 luglio 2020 dall'assemblea straordinaria dei soci della Cassa rurale Adamello recante l'approvazione del progetto di fusione per incorporazione della medesima Cassa rurale Adamello nella Cassa rurale Giudicarie Valsabbia Paganella».

Fin qua i dati ufficiali. La notizia è piombata con la forza del vento della tempesta Vaia sulla testa dei dirigenti delle due Casse, che si dichiarano allibiti. Si capisce che non abbiano voglia di parlare. Qualcuno azzarda (ma molto sottovoce, e «guai che riportiate la mia idea») l'articolo 2504 quater del Codice Civile, secondo cui la fusione non può essere impugnata, fatto salvo il diritto di risarcimento del danno di eventuali danneggiati dalla fusione.

Come si ricorderà, il 2019 fu anno di fusioni nelle Giudicarie. Prima il matrimonio fra Adamello-Brenta, Val Rendena e Pinzolo. Subito dopo, ad una distanza di poche settimane, improvviso come un temporale estivo anche se si era in autunno, il matrimonio della Adamello con la Giudicarie Valsabbia Paganella. Non senza mali di pancia che hanno fatto temere il salto della fusione. Accadde infatti che la Adamello (incorporata) secondo il protocollo d'intesa avrà nel primo mandato triennale presidente, direttore, presidente del Collegio sindacale e presidente del Comitato esecutivo, nonché sede. Ciò faceva presagire una sommossa dei soci della incorporante. Invece, sorpresa delle sorprese, a votare contro la fusione furono più numerosi, ma sempre in netta minoranza, i soci dell'Adamello. Ora, dall'1 ottobre, la fusione diventa operativa. Cosa accadrà?